



Natale...

E' trascorso ormai un'altro Natale,
ma il suo fascino e l'incanto restano immutati.
Sorpresi, ci lasciamo trasportare dalla poesia di un evento unico e ineffabile,
perché umano e divino insieme.

E' la gioia interiore di poter, ancora una volta,
rivivere il mistero esaltante della nascita del Figlio di Dio.

E' la voglia di innocenza, di purezza e di presepe.

Davvero un grande dono il Natale!

E allora per non sciuparlo,
con la nostra voce, lodiamo il Verbo fatto carne insieme agli angeli;
con le nostre braccia, culliamo il piccolo Gesù come Giuseppe;
con i nostri occhi, contempliamo le meraviglie che si compiono a Betlemme;
con le nostre orecchie ascoltiamo, estasiati i primi vagiti del Dio potente
che si fa uomo e le dolci materne parole di Maria per il frutto del suo grembo;
con le nostre gambe, corriamo velocemente alla grotta;
con l'intelligenza, comprendiamo la nostra pochezza e
accettiamo come decisiva l'indicibilità del Mistero;
con il nostro cuore, infine, diventiamo umile mangiatoia
sulla quale deporre l'Eterno che s'incarna per la salvezza dell'umanità.

Se gli uomini creassero fra loro un collegamento di fratellanza,
umiltà, carità, costruirebbero una rete d'Amore

**“È apparsa la Grazia di Dio,
apportatrice di salvezza per tutti gli
uomini”** (Tt 2,11)

La lunga marcia dell'andare incontro al Signore si è conclusa. Se abbiamo fatto tesoro degli insegnamenti della Chiesa durante l'Avvento, oggi siamo preparati per saper riconoscere l'Onnipotente Dio nel segno fragile del Bimbo di Betlemme e abbiamo il cuore capace di accoglierlo come lo hanno accolto Maria, Giuseppe, i poveri e gli angeli. Sì! È necessario distogliere un attimo gli occhi dalle cose che non contano e persino dai problemi per guardare "oltre": chi siamo e dove andiamo, chi ci può aiutare veramente. Per venire incontro all'uomo, Dio non si serve di segni potenti e straordinari, ma del grembo di una madre, e del frutto del suo grembo verginale: un Bambino. Egli è il segno della vita, che entra in silenzio in una cultura di morte, quella notte solo pochi pastori, emarginati dalla società, si sono scomodati per Gesù. Gli altri erano occupati e distratti. Gesù è la risposta che non si vuole sentire, è la ricchezza che si fa fatica a capire, è la pace che ha un alto prezzo: la nostra conversione. Davanti a quel Bambino, ieri come oggi, gli animi si dividono: Egli è il re della vita, Egli pronuncia il suo "seguimi", ponendoci davanti alla scelta tra la luce e le tenebre. È questa la grande occasione, è proprio in una notte santa come questa è possibile ritrovare la grandezza della fede e la fierezza di essere cristiani. Gesù è "apparso" come grazia per l'umanità. Questa rivelazione lascia forse sbigottiti e sgomenti, ma certamente apre il cuore alla grazia della fede. I padri della Chiesa dicevano dell'incarnazione che "Dio si è fatto uomo affinché l'uomo potesse diventare Dio", in Gesù abbiamo ricevuto la grazia di essere figli nel figlio: è un dono che Dio ci fa senza pentimenti, pur non meritandolo. Questo è il Natale: non un giorno in cui sono buono, ma una notte straordinaria in cui vengo a sapere che Dio, oggi, è buono con me, perché sono suo figlio. Dio nasce per amore, per mostrare che tutto diventa possibile quando si ama, è questo il nuovo stile di vita inaugurato da Gesù, il modo di accogliere le nostre povertà, il modo di agire: si realizza "nell'attesa della beata speranza". La nascita del Signore Gesù, infatti, è un chiaro segno di speranza per il futuro e di fondata fiducia che da Dio non ci mancherà l'aiuto necessario in ogni circostanza della nostra vita. Auguri!



Don Maurizio Franconiere

*“La prima domenica di Avvento è stata il 30 Novembre.
Le domeniche di Avvento sono 4 fino al 21 di Dicembre .*

Avvento vuol dire arrivo, venuta, perciò durante questo periodo dell'anno tutti si preparano religiosamente all'arrivo del Natale o meglio tutti aspettiamo la venuta di Cristo sulla Terra. Il 25 dicembre nasce Gesù e noi lo accogliamo con tanta gioia e andando in Chiesa possiamo capire il vero significato dell'Avvento. Anche noi bambini cerchiamo di essere più buoni e pregando ci avviciniamo sempre di più a Gesù che come noi, anche Lui, è stato un bambino.

ANTONIO GRANDE
(IV gruppo di Catechismo)



«Il Signore, ci aiuti a saperlo riconoscere ed accogliere con l'amore, la tenerezza, l'innocenza e la semplicità di un bambino. AUGURI»

La Redazione di Links

“Che cos'è la famiglia?”

La famiglia è un insieme di persone, legate da vincoli d'amore reciproco, che le tiene unite per superare ogni difficoltà e le fa gioire per ogni avvenimento lieto. La famiglia cristiana vive in serenità, perché ha fede in Dio. Resta sempre unita, perché osserva le leggi di Dio e vive secondo il Vangelo di Gesù, facendo la volontà del Signore Dio nostro. La famiglia non fa distinzioni tra i suoi membri, anche se uno di loro qualche volta sbaglia, ma si occupa di ognuno con uguale amore. In particolare del più bisognoso, va in aiuto nei momenti difficili. Ogni membro della famiglia Cristiana sa che nel momento del bisogno può contare sui propri familiari, perché lì c'è un amore grande, c'è l'amore di Dio, il quale è: perdono, amore, pace e serenità. Questi elementi suscitano in ogni membro della famiglia un'armonia interiore, che favorisce un buon rapporto sociale con gli altri, di stima e rispetto. Rispetto, sia per le persone, che per la natura e le cose degli altri. La famiglia che ama Dio sa che almeno un giorno della settimana deve essere dedicato a Lui per ascoltare la sua Parola. Egli presta attenzione a tutte le sue richieste, in ogni momento, ma alla Domenica, aspetta di ricevere almeno un: " grazie Signore di avermi concesso una famiglia", o un "grazie" per tante altre cose. E' dovere di ogni buon Cristiano, se si definisce tale, ringraziare Dio almeno la Domenica, con l'ascolto della Santa Messa, anche se ciò non basta: si deve vivere il Vangelo ogni giorno della nostra vita. Non è difficile farlo se si ha nel cuore l'amore verso Dio, perché Egli ci ripaga con altrettanto amore e ancora di più.

Tommasina Talarico

.....
BENVENUTI A CICALA...

Benvenuti a Cicala piccoli angeli, l'amore che vi circonda non abbia mai confini, tutti noi vi auguriamo che il vostro cammino sia splendente come la luce del giorno e armonioso come la più dolce delle melodie. Che la luce di Cristo vi illumini sempre, affinché voi siate capaci di camminare da soli nella vita, sentendovi sempre completi nell'amore che il Signore vi donerà...
TANTISSIMI AUGURI da parte di tutta la redazione ai genitori: Ornella e Giacomo, Immacolata e Giuseppe, Gianfranco e Rossella, Dina e Antonio,

Giusy & Linda Mancuso



Marco



Stefano



Andrea



Carmen

Giuseppe, l'uomo giusto...

Giuseppe, l'uomo giusto, uno dei personaggi chiave del Natale, ma spesso si parla molto poco di Lui. Vogliamo soffermarci dunque a riflettere sul gesto compiuto da quest'uomo straordinario? Chi era? Giuseppe nacque probabilmente a Betlemme, il padre si chiamava Giacobbe e pare che fosse il terzo di sei fratelli. La tradizione ci tramanda la figura di Giuseppe come un uomo di molto talento, dal temperamento umile, mite e devoto. Promesso sposo di Maria, ama immensamente la sua sposa, tra Maria e Giuseppe c'è amore, proprio come due fidanzati del nostro tempo, Matteo solo pudicamente, come Luca, ci dice del loro rapporto. Sono 'promessi sposi', cioè più che fidanzati nella cultura di Israele. Per un anno 'fidanzati' potevano vivere coniugalmente senza però coabitare dopo una solenne promessa fatta davanti al rabbino, perciò l'unico che sapeva che quel figlio non era suo era proprio lui, Giuseppe, il giovane e capace falegname del piccolo paese di Nazareth. Osiamo immaginarci la notte insonne di Giuseppe che viene a sapere della gravidanza di Maria? Che cosa avrà pensato di lei? Quanta sofferenza e dolore nel suo cuore... dunque si era sbagliato a stimare la sua Maria? Si sarà girato e rigirato nel suo pagliericcio, madido di sudore. La rabbia di essere stato ingannato si sarà alternata al pianto per quella splendida e timida ragazza che amava teneramente. Che fare? Uomo retto, semplice e onesto, Giuseppe avrebbe dovuto rispettare la legge, e la legge chiedeva che Maria venisse denunciata e di conseguenza condannata alla lapidazione. Giuseppe la ama, vuole salvarla, trova un escamotage: dirà che è stufo di lei, la ripudierà dicendo che non la vuole più in moglie, salvandole la vita e l'onore. La lunga notte è finita, Giuseppe ha messo da parte il suo orgoglio ferito, il suo amore tradito, ha preso questa sua decisione. Matteo descrive questo atteggiamento come 'giusto'. Giuseppe è 'giusto', cioè irreprensibile, autentico, onesto, un uomo di alto profilo, pieno di dignità e di compassione, non vendicativo, non rancoroso; non giudica secondo le apparenze, pur ferito a morte, sa superare il suo orgoglio e usa misericordia verso la donna che ama. 'Giusto' come i giusti dell'antico testamento, come i pii davanti a Dio, come i retti di cuore che tanto la Scrittura loda, 'giusto' che si mette dalla parte del pensiero di Dio, che contrasta la follia dominante e il pensiero comune, che guarda in profondità e lascia prevalere la tenerezza. Giuseppe, mette da parte il suo dolore, sceglie di salvare la vita di Maria, di colei che tanto lo ha fatto soffrire, ascolta il suo buon cuore e non il suo orgoglio ferito. E Dio che gli ha "soffiato" la fidanzata, si intenerisce per quest'uomo e nel sonno, gli invia un angelo che lo invita a fidarsi di Maria, a dare un' 'improbabile chiave di lettura agli eventi, a mettere la sua vita e il suo futuro nelle mani di Dio. Giuseppe si sveglia, si veste, esce di casa, e prende con se Maria, senza chiedere nulla, senza fare domande. Altre volte, dopo la visita dei magi, dopo la morte di Erode, Giuseppe sogna e i suoi sogni diventano la bussola della sua vita. Per far nascere Dio in noi bisogna essere dei grandi sognatori. Giuseppe c'insegna ad avere il coraggio del sogno, in questo mondo disincantato e cinico; lui, grande sognatore, vive l'interesse della sua vita dietro ad un sogno, piega la sua volontà e il suo destino alla volontà sorniona ed impudente di Dio che gli chiede di mettersi da parte per lasciare spazio al suo inaudito progetto di incarnazione. Aveva certamente dei progetti, il buon Giuseppe, un laboratorio più grande, una casa spaziosa, dei figli cui insegnare l'uso della pialla e dello scalpello. Non aveva grandi pretese, questo figlio di Israele, un piccolo sogno da vivere con una piccola sposa. Ma Dio ha bisogno della sua mitezza e della sua forza, sarà padre di un figlio non suo, amerà una donna silenziosamente, come chi prende in casa l'Assoluto di Dio. Giuseppe accetta, si mette da parte, rinuncia al suo sogno per realizzare il sogno di Dio e dell'umanità. Tanti sottovalutano quello che fu il suo compito: non discusse mai gli ordini impartiti, ma li eseguì fedelmente. La sua fede era tale che non ebbe dubbi o incertezze, andò dove Dio l'inviava col suo fardello, con i suoi tesori costituiti da un'esile madre e da un fanciullo. Abbiamo bisogno di sognatori, abbiamo bisogno del coraggio del sogno, abbiamo bisogno di persone che non pensano a far fiorire il proprio piccolo giardino, ma ad aiutare Dio a salvare il mondo. E allora vuoi che Dio nasca nel tuo cuore? Metti da parte le apparenze, vivi con onestà con te stesso, coltiva in te i sentimenti e le qualità che ancora sono considerate dei valori: la mitezza, l'assenza di critica, la bonomia, la pazienza, l'umiltà. Un mondo di arroganti e spocchiosi è diventato il nostro mondo, un mondo fatto di gente che urla per far sentire il nulla che ha da dire. Di quanti Giuseppe avremmo bisogno, nei rapporti di coppia, negli uffici, in politica, uomini giusti, di cui Dio può fidarsi per realizzare il suo progetto?

Giusy Cerminara

BABBI BAGNO ???.....

Già a partire dalla prima metà di Novembre nelle nostre città esplode il fenomeno dei Babbi Natale Scalatori. Omini vestiti di rosso si vedono pendere dai tetti, finestre e balconi delle nostre case nelle posizioni più impensabili, al limite anche delle possibilità dei personaggi fantastici. Babbi appesi a testa in giù che penzolano dalla scaletta luminosa; Altri spiaccicati contro le canne fumarie assumono un aspetto quanto mai irreal e comico; Ancora alcuni, impiccati e rimasti fulminati con la scala stessa, invocano aiuto al cane che li osserva con sguardo famelico. Povero Babbo Natale, facciamo in modo che possa continuare a compiere la sua missione di portatore di felicità ai bambini lasciandogli la possibilità di ritornare sano e salvo al Polo Nord insieme a Rudolph e alle altre renne.

Miriam Lioi



Stefano: protomartire....

Stefano è noto con il titolo di 'Protomartire', ovvero primo martire, in quanto fu il primo uomo della storia della cristianità ad essere ucciso per aver testimoniato la propria fede in Gesù Cristo. Nella ricostruzione della sua biografia gli storici hanno potuto contare su numerosi documenti attendibili, tra i quali gli "Atti degli Apostoli" redatti dall'Evangelista Luca. Il racconto della vita di Stefano presenta alcune lacune almeno nella prima parte della vita del santo il cui nome, di origine greca, lascia intuire la provenienza ellenica.. Certamente fu uno dei primi giudei a diventare cristiano e a seguire gli Apostoli, diventando egli stesso poi, portatore e testimone della parola di Gesù. Nell'anno 34 d.C. gli ebrei, Stefano crollò sotto i colpi di pietra della folla inferocita che lo accusava di essere un bestemmiatore, pronunciando parole di perdono: "Signore non imputare loro questo peccato". Alla lapidazione e all'agonia di Stefano assisteva, con occhi per nulla commossi un giovane che diventerà poi, uno dei pilastri della religione cristiana: si chiamava Saulo, ma la storia della cristianità lo ricorderà più spesso con il nome latino di Paolo, il futuro Apostolo delle genti. Nella raffigurazione dei santini il martire Stefano è raffigurato sempre rivestito della "dalmatica", la veste liturgica dei diaconi. Nell'era moderna sono tante le chiese a lui dedicate, una fra tutte la chiesa di San Lorenzo Martire al campo Verano in Roma, dove è custodito gran parte del suo corpo traslato da Costantinopoli per volere del Papa Pelagio I. La Chiesa lo ha iscritto al primo posto nel libro dei Santi, stabilendone la festa al 26 dicembre, quasi a dimostrare la sua rinascita al cielo il primo giorno dopo la celebrazione della nascita del suo Maestro e Signore Gesù. È il santo protettore dei tagliapietre e dei muratori, è invocato contro il "mal di pietra", cioè la calcolosi. Al termine di questa mia storia voglio augurare un felice onomastico a tutte le persone della nostra comunità che portano questo nome: Stefano, ma soprattutto voglio augurare un felicissimo onomastico al mio fratellino che anche lui porta il nome di questo grande martire che non ebbe paura di cadere sotto i colpi delle pietre per affermare la fede nel suo Maestro Gesù Cristo.

Giusy Mancuso



Giao mamma vado a scuola ...

Nell'ultimo periodo numerose sono state le manifestazioni in tutta Italia contro la cosiddetta Riforma Gelmini. Tutti gli studenti di tutte le regioni si sono mobilitati e sono scesi in piazza per far valere i propri diritti; è stato anche un modo per dire che gli studenti sono a conoscenza dei giusti parametri che occorrono per avere un insegnamento degno di cultura. Ebbene si è parlato tanto di grembiulini, tagli alla scuola pubblica, maestro unico e di voto in condotta; ma la sicurezza a scuola? Non è un fattore di altrettanta degna importanza per la vita di ogni singolo studente? Ogni ragazzo passa la maggior parte del suo tempo a scuola ed è un suo diritto sentirsi sicuro all'interno del proprio edificio scolastico. Invece, purtroppo, sempre più frequentemente sentiamo di soffitti, controsoffitti e calcinacci che cadono dai tetti delle scuole ferendo e talvolta uccidendo giovani vite. Non si può morire a scuola. Non è giusto che i ragazzi debbano pagare l'insicurezza che vige nelle scuole pubbliche italiane. Mi fa rabbia sentire che in un liceo, nel corso delle lezioni, cade il soffitto e un ragazzo di soli 17 anni rimane ucciso sotto le macerie. Perché questo è successo a Rivoli nel liceo Darwin. Tutti ricorderanno di Vito il giovane studente che nel torinese muore nella sua scuola proprio per il soffitto che cede e oltre alla sua morte provoca numerosi feriti sempre tra gli studenti. Le nostre scuole non sono sicure. Basta il maltempo a ridurle in edifici inutilizzabili, o una scossa di terremoto a provocare una tragedia. Basta ricordare il terremoto che distrusse la scuola a San Giuliano di Puglia dove tutti i bambini ne rimasero vittime. E' giusto protestare contro qualcosa che non ci sta bene o quando ci sentiamo privati dei nostri diritti; ma ancora più importante far sentire la nostra voce quando di mezzo c'è la nostra stessa vita ! Infatti la condizione necessaria, per un vero diritto allo studio, è innegabilmente possedere la sicurezza di poter avere gli edifici dove fare cultura in modo dignitoso e sicuro. E' impensabile avere la paura di andare a scuola con il timore che possa succedere qualcosa. Troppi sono gli episodi che vedono i giovani studenti vittime nelle scuole. Non si può accettare che tali tragedie si ripetano ed è giusto quindi, che le istituzioni stiano più attente alle nostre scuole, ma non solo nel riformarle con riforme e controriforme ma prestando attenzione alle condizioni in cui si ritrovano gli edifici scolastici. La vita di un giovane è sicuramente più importante di un 5 in condotta o del maestro unico. Non si può e non si deve più sentir parlare di morte a scuola. Tutti hanno il diritto all' Istruzione ma basta che questa sia sicura, proprio perché l' amore per la vita passa per la ricerca del buon senso e in questo caso sarebbero necessarie risposte concrete, lasciando da parte questioni che, se confrontate con il diritto alla vita e alla sicurezza a scuola, appaiono inutili e talvolta superflue. Facciamo in modo che i ragazzi oltre a dire : *ciao mamma vado a scuola*, possano dire: *ciao mamma sono tornato*.

Roberta Mancuso

Il Presepe

La tradizione del Presepe risale all'epoca di San Francesco d'Assisi che nel 1223 realizzò a Greccio la prima rappresentazione vivente della Natività. Oggi, il più antico presepe d'Italia si trova sotto la Cappella Sistina di Santa Maria Maggiore a Roma, realizzato intorno al 1280. Il Presepe è una rappresentazione ricca di simboli che trovano radice direttamente nel racconto dei Vangeli; oltre ai personaggi principali anche quelli secondari hanno un valore sacro ed un significato simbolico. La parola stessa "presepio" significa "mangiatoia" ed indica il luogo dove fu deposto il Bambino Gesù appena nato. In una mangiatoia si pone di solito il fieno, che è il nutrimento degli animali da stalla, Gesù, umilmente, si fa lui stesso fieno, nutrimento per l'umanità. La grotta, povera e disadorna, simbolo di povertà, è il luogo in cui avviene l'evento più importante della storia della salvezza, il posto che ospita il nuovo nato che sceglie di venire al mondo nella povertà e nella miseria. All'interno troviamo Maria e Giuseppe, simbolo di accoglienza, che senza riserve, accolsero nella loro vita il figlio di Dio. Il bue e l'asino, posti anche loro nella grotta, ai lati di Gesù Bambino, lo riscaldano con il loro fiato. Il primo è simbolo di forza, calma, bontà e raffigura la potenza dell'obbedienza che si realizza mediante il sacrificio. L'asino è invece simbolo dei pagani, e rappresenta tutti coloro che si convertono e sottomettono alla nuova Legge. Gli angeli sopra la grotta sono i messaggeri di Dio e i cantori della sua gloria: annunciano ai pastori e a tutti gli uomini la nascita del Salvatore. Davanti alla grotta si trovano i pastori che, rappresentano la Chiesa pellegrina, che accoglie con gioia, l'annuncio della salvezza, diventandone testimone. I pastori si fanno da parte con l'arrivo dei tre Re magi venuti dall'Oriente. I re Magi rappresentano le tre razze in cui si divide l'umanità: semitica, giapetica, camitica e le tre età dell'uomo: gioventù, maturità e vecchiaia. Gaspere re d'Arabia, infatti, appare come un ragazzo; Melchiorre re della Persia come un uomo anziano e Baldassarre, re dell'India, come un negro nel fiore degli anni. Anche i loro doni, offerti a Gesù Bambino: oro, incenso e mirra, hanno un significato. L'oro rappresenta lo splendore per la giustizia e il sacro potere dei Re: rende infatti omaggio alla regalità di Cristo e riconosce il suo potere sui popoli e sulle nazioni. L'incenso, aroma offerto alle divinità, rende omaggio a Gesù, vero Dio. La mirra rappresenta l'umanità di Cristo. I personaggi che fanno parte del corteo dei Magi confermano il valore universale della nascita di Gesù, nato per tutti gli uomini del mondo. In ogni presepe del mondo, poi, sopra la grotta che ospita la sacra famiglia, trova posto da tempo immemorabile una splendente stella cometa, che guidò i Re magi nel luogo dove nacque Gesù, la sua luce è un richiamo alla fede. Il fuoco, gli alberi, gli specchi d'acqua sono simboli della vita. In questo nuovo anno, accogliamo Gesù nella nostra vita, prepariamo per lui un presepe nel nostro cuore. Non rifiutiamo la mano che Egli ci tende. Questo Bambino non ci toglie nulla se non il peccato, e ci dona in cambio pienezza di vita e di gioia.

Linda Mancuso

Comunicare oggi....

Un tempo per comunicare le proprie emozioni si scriveva una lettera oggi un sms o una e-mail. Così idee e sentimenti nel corso degli anni hanno cambiato modo di essere trasmesse. Mentre la comunicazione di ieri era anche fisica, fatta di scrittura, di odori, impronte e attesa, quella di oggi è incorporea, impersonale e immediata, fatta di abbreviazioni e acronimi. Il formato lettera che ora sembra essere nient'altro che il baluardo degli ultimi romantici, qualche tempo fa era l'unico filo visivo che legava persone lontane. La cartolina dell'amico in giro per il mondo ci costringeva a un attento esame quotidiano della buca delle lettere nella speranza di scorgere la busta attesa. E poi la sorpresa, la carta con il suo profumo, una grafia che esprime identità, ricordi lontani. Alla lettera come il mezzo di eccellenza per le comunicazioni a distanza si sostituisce poi, con l'era del pc in stato avanzato, l'e-mail. E dalla semplice e-mail si passa a blogs, my space, facebook, messenger e chi più ne ha più ne metta. Attraverso queste finestre sul mondo presentiamo noi stessi, parliamo o chattiamo con sconosciuti o con amici seduti a fianco a noi. Non credo che qualche anno fa si sentisse il desiderio di far conoscere al mondo i propri interessi. Semplicemente si era più riservati. Secondo me se si continua di questo passo arriveremo a un punto dove la comunicazione di persona non sapremo nemmeno cosa sia, eliminando così valori, emozioni e suspense, perché ci può essere sicuramente emozione per un'e-mail aspettata ma c'è ne molta di più quando puoi tenere per mano e asciugare la lacrime di un amico o abbracciarlo e gioire con lui.

Talarico Vera